Anno XV — Venerdì 28 Agosto 1885 — N. 240

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno . . . . L. 16.—
Sei mesi . . . . » 8.50
Tre mesi . . . . » 4.50

Per il Regno
Un anno . . . . L. 20.—
Sei mesi . . . . » 11.—
Tre mesi . . . . » 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono

In Padova Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Padova 28 Agosto

Restiamo desti!!!

L'agitatevi di Mazzini, il pensiero azione — ecco la vera propaganda, che il nostro partito, dopo il compimento — per quanto incompleto — dell'unità, ha del tutto dimenticato.

Si agguerriva il partito e le forze vive del paese, con mille ardimenti, che sacramentavano le idee con il sangue.

Oggi invece si dorme sugli allori ed i transfughi ed i paurosi coprono la loro codardia con vuote frasi, cui male rispondono i fatti.

E queste frasi sono una vera rovina per quella gioventù che, servendosi di tutti i termini tranquilii, cambia il sangue con l'orzata.

La mancanza assoluta di qualche fatto ardimentoso dal 1870, ci ha dato difatti una gioventù piena di parole e d'articoli di giornali.

Alcuni spacciano sentenze da cattedra, cintellinando il caffè, altri si vestono del titolo: operai del pensiero; altri ancora meno.

Tutti questi pensatori finiscono spesso in qualche Tribunale, ed imboccata la laurea, non cercano che assassini e ladri da difendere, o banche di cui farsi i segugi.

Operaio del pensiero è invece colui che incide nel tempo la risoluzione dei più gravi problemi

Memore quindi dell'azione vigorosa che deve ritemprare la gioventù, la grande anima di Maurizio Quadrio faceva una volta partire, di suo consiglio, alcuni volonterosi combattenti sulle roccie dell'Erzegovina; e in quei giorni gli scritti di Mazzini designavano la lotta ed il posto di combattimento che avrebbe dovuto toccare agli italiani.

Ora per quelle roccie sventola la bandiera gialla e nera!

Più tardi si combatteva sulla Drina; più tardi ancora nell'Epiro come erasi combattuto con Garibaldi a Digione.

Ma quei combattenti non valsero a ritemprare i molti, non a dare autorità ai pochi.

Spesso i più arditi si videro traversare la via dai più neghittosi, e dovettero combattere non la sbirraglia, ma giovani che si danno il lusso di chiamarsi democratici.

Quando avrete raccolta la media della stima pubblica, sentirete i latrati dei fanciulloni pieni di boria.

Una folla di questi maldicenti vi passerà avanti cadendo nella fossa del presente, ma altri ne ritornano più impertinenti, e sempre finiscono a persuadersi con le teorie del positivismo moderno.

Ma non finisce così la grande dea che vive sempre, non tutti cadono nella colpa, e va ogni giorno formandosi una piccola e sacra falange.

Il concetto di Mazzini era questo che giammai gli animi italiani cadessero nel torpore e qualche grave fatto, anche fuori dei patri confini, ne tenesse alla dovuta altezza il sentimento.

Forse a questo concetto si ispirò anche l'attuale governo colla spedizione d'Africa; ma tutti vediamo con quale risultato. Esso errò difatti nello scopo e nei mezzi, i nostri, fuori dei propri confini, non possono combattere che per le altrui libertà e non per portare servaggio come fanno adesso nelle aride spiagge del Mar Rosso; i nostri poi non devono essere cacciati lontani, mentre sacri ideali si impongono pure sovra il patrio suolo, e in ogni caso, anche lontani, bisogna mirino a casa. Gli ideali di Mazzini erano sempre puri o alla Polonia si dirigessero o alla Grecia o all'Erzegovina; il nome d'Italia era portato ovunque sacro e intemerato colla forza del presente nel cuore e colla vindice coscienza dell'avvenire.

E quest'avvenire non devesi coltivare soltanto con vane chiacchere.

La propaganda deve farsi adunque ma da coloro i quali godono di un certo prestigio, con la vitalità dell'azione, con l'esempio e l'ardimento.

Il popolo ama sempre i più arditi, i quali traducono in azione il pensiero dei grandi.

Si cerchi perciò di agguerrire la nostra gioventù, la quale al fischio delle palle, al silenzio solenne che precede un attacco alla baionetta, smetterà la maldicenza.

Molti s'intaneranno, ma pochi buoni varranno i molti codardi.

Il manipolo dei forti formerà la legione dei molti.

La propaganda va intesa come esempio conseguito dall'azione.

Potremo gettarci in mezzo al popolo: quando questo eutusiasta per il valore dirà: non sono gente da chiacchere; esso sarà, ovunque occorra, con noi.

I danneggiati italiani in Egitto

La Cassa del Debito publico egiziano ha rimesso al Ministero degli esteri la lista nominativa delle indennità assegnate ai sudditi italiani, danneggiati dal bombardamento di Alessandria.

Le somme da pagarsi ascendono a lire 68,857,995,06 piastre egiziane, che corrispondono a lire 17,859,420.

Fra le indennità, ve ne ha una di un milione e 700 mila lire alla ditta italiana Ciccolani P. e C.

Ve ne sono poi non poche che superano le 200 mila lire.

Gl'indennizzati che non si presentassero nel giorno assegnato, non potranno più esigere la liquidazione del loro credito in Alessandria, ma dovranno rivolgersi agli uffici della Cassa del Debito publico egiziano, al Cairo dopo la chiusura delle operazioni in Alessandria.

L'educazione degli operai

La Commissione creata con decreto ministeriale 25 giugno 1885, per proporre il conferimento dei premi agli operai che visitarono l'anno scorso la mostra di Torino, e ne riferirono al governo, ha presentato il suo rapporto all'on. Grimaldi.

Le relazioni furono 132 per il concorso generale, e 36 per la provincia di Roma.

Alla commissione parve che dal complesso di quei lavori apparisca essere ancora molto scarsa l'educazione tecnica dei nostri operai.

Troppo spesso la loro intelligenza si mostra confusa da incomplete nozioni e da pregiudizii, che dovrebbero essere distrutti con una istruzione più soda.

Le lezioni dello scorso anno giovarono pure a qualche cosa; il cholera l'abbiamo ai confini, ma finora niente affatto di quella confusione che l'anno decorso ci aveva reso tanto ridicoli, e che ci procurò nel tempo stesso tanti malanni e dissesti senza preservarci nemmeno dall'invasione cholerica.

Certo vi ha cooperato il fatto che andiamo sempre più abituandosi, ma crediamo vi abbiano pure giovate le disquisizioni delle varie scuole da cui uscì un quid medium di cui si rilevano i benefici effetti. Il Congresso sanitario, all'uopo tenutosi in Roma, se non è giunto a canclusioui definitive, vi ha del paro giovato assaissimo dissipando parecchie ubbie e sfatando parecchi timori.

Il governo finora prese tutte le misure utili per impedire la visita del morbo, ma quel poco che fece lo fece bene, cosicchè i risultati sono proprio favorevoli; le popolazioni alla loro volta non furono invase di paura, ma attesero tranquille e fiduciose. Le stesse isole furono calmissime.

Vogliamo sperare e credere che il brutto morbo non vorrà toccare la terra italica; ma in ogni modo col sistema adottato siamo sicuri che potremo fargli l'accoglienza fredda che si merita. Non ci avremo mai perduto nè materialmente nè moralmente.

Ricorrendo quindi a raffronti col decorso anno non possiamo che rallegrarcene. Dobbiamo rallegrarcene anche perchè crediamo vi abbia assai giovato lo slancio unanime che in Napoli, quando imperversava la morte, affratellò la reggia al popolano per provare come sempre debba regolarsi tutto il popolo italiano per rispondere all'indole propria generosa, nobile, democratica sempre.

L'abolizione della Capitazione

Un *ukase* imperiale in Russia ha decretato l'abolizione dell'imposta che gravava ancora sugli antichi servi e che aveva nome di *capitazione*. Con questo provvedimento sparisce l'ultima traccia materiale del servaggio, la cui abolizione si deve ad Alessandro II.

Quando si effettuò l'affrancamento dei servi in Russia, si cercò di evitare la rovina dei proprietari e l'anarchia fra i servi liberali, attenuando gli effetti della grande riforma sociale che si compiva. I contadini, affrancati dall'autorità dei signori, rimasero attaccati alla gleba come viventi guarentigie dell'indennità dovuta al signore che era rimasto privo della sua proprietà umana; l'imposta della capitazione rimaneva come un segno che simboleggiava l'antico servaggio.

Ma l'abolizione dell'imposta sui servi doveva essere una conseguenza logica ed inevitabile dell'abolizione del servaggio. Ma non riusciva agevole di trovare i modi di risarcire le perdite che dovea cagionare allo Stato l'abolizione della sopradetta imposta, e le Commissioni per molto tempo si successero le une alle altre tentando vanamente di venire a capo del problema. Solo dopo ventiquattro anni di studio e d'indagini si è decretata l'abolizione definitiva della capitazione. Questo provvedimento costerà al Tesoro cinquanta milioni di rubli, e lascerà quindi nel bilancio un vuoto che il ministro delle finanze dovrà riempiere.

Corriere Veneto

Da Verona

27 agosto.

La questione del dazio

Vi porgo sentiti ringraziamenti per l'articolo posto a capo del *Corriere Veneto* nel vostro giornale di ieri, poichè traggo dallo stesso il maggior conforto a proseguire nello studio delle questioni che più interessano le sorti della città mia, e la cui importanza *non è limitata a questo o quel luogo*, ma si riflette su tutte le amministrazioni comunali — così il problema, oggi acremente discusso, se convenga che si esercisca il dazio consumo in appalto o per economia.

E condivido il vostro rincrescimento che dal campo teorico la questione siasi portata nel campo politico, anzi personale, ma, seguendo il saggio vostro consiglio, non insterò sull'argomento, rintracciando a chi risalga la colpa dell'aver creata una polemica *tra progressisti e moderati*.

Vorrete permettermi una rettifica. Non ci si appassiona in oggi circa le pretese del governo quanto al canone ad esso dovuto, poichè il ministro Magliani, accogliendo le giuste ragioni esposte dalla nostra Giunta municipale, lo ha diminuito di lire cinquantamila.

E' appunto un tal fatto che mi rafferma nel sostenere il sistema d'appalto, che porge la certezza del reddito. In appoggio della gestione diretta si asserisce dall'assessore rag. Montoli e da quelli che condividono le di lui opinioni, che il consumo progredisce con un *coefficente* certo, costante. Ma come possono affermarlo gli stessi che si fecero forti delle sempre più misere condizioni economiche di Verona, per ottenere un sollievo del canone daziario governativo?

Poichè gli è ben vero che la questione del dazio deve studiarsi teoricamente, ma non può trascurarsi l'insegnamento pratico, conformato alle *peculiari condizioni di ciascuna città*. Altrove i commerci vanno sempre estendendo la ricchezza particolare e pubblica, fioriscono le industrie, aumenta quindi il consumo; altrove il bilancio delle pubbliche spese ha confini pressochè certi — da noi purtroppo accade l'opposto; le nuove ferrovie non hanno dato impulso ai mercati, ma ce li tolgono giorno per giorno; ai negozii antichi e rispettabili si sostituiscono i bazar, le botteguccie; e nel tempo medesimo i nostri amministratori hanno nel programma enormi dispendii. Il canale industriale arricchirà, lo spero, Verona — ma fra anni di molti, ed intanto gli acquisitori della forza motrice richiederanno concorsi al Comune; si spenderà in nuove reti ferroviarie e di *tramway* improduttive nel loro inizio; si dovranno costruire case operaie; l'acqua potabile costerà cara all'erario municipale, e via dicendo ancora. E potremo affidare l'attuazione di opere così necessarie alla incertezza dei redditi del dazio consumo?

Dico incertezza, nel raffronto colle cifre prevedute dagli avversarii che io non credo al progressivo aumento del cespite, nelle proporzioni date dall'*Adige* e superiori ai calcoli della Commissione di Finanza. La rosea teoria è fondata sugli ultimi anni di esperienza, resa fallace dalla straordinaria inondazione 1882 che moltiplicò i nostri bisogni. Ma perde per me la sua forza, quando considero come il posteggio al mercato dei grani (tenuta per economia dal Comune) dia sempre minori introiti giusta le statistiche pubblicate nell'*Arena* di ieri. E' un indice gravissimo questo dei minori commerci, come il censimento lo è del diminuire della popolazione, palliato ma pur esistente e che andrà ad accrescersi partendo da Verona molti impiegati ferroviarii e forse qualche battaglione di truppa.

Fosse pure un anno soltanto ogni cinque (come lo è quello in corso raffrontato ai precedenti) che porti una perdita negli introiti preveduti e predisposti del Dazio Consumo, in qual modo potrebbe farvi fronte l'Amministrazione Comunale? Con prestiti gravosi, la cui estinsione ridurrebbe alla metà gli eventuali successivi guadagni? E si farà ricorso ai prestiti anche per provvedere alle spese del primo semestre, chè solo nel secondo è produttiva la gestione del dazio? Oggi l'appaltatore è tenuto per contratto ad anticipazioni — quanto è perciò diversa la cosa!

E non vo' innanzi chè ripeterei gli argomenti a sostegno dell'appalto già addotti in altra corrispondenza: la difficoltà e la spesa per organizzare la nuova Amministrazione daziaria comunale; l'aggravio derivante dall'assumere nuovi impiegati accordando ad essi una cointeressenza sui redditi, e forse un diritto a pensione; le vessazioni temibili per parte loro, mentre sinora nessun lagno consimile fu mosso all'appaltatore o suoi dipendenti, ecc. ecc.

Voglio riassumervi adesso le ragioni sostenute dai contradditori.

Vi fu un guadagno nell'ultimo quinquennio, più che nei precedenti, perciò uno sviluppo dei consumi resta accertato. Non conviene che l'utile sia goduto da uu solo. Rispondesi, che la Commissione di Finanza e la Giunta nelle loro proposte calcolarono, ma in misura ragionevolmente limitata, questo coefficente di aumento, in base al quale l'appalto si aprirebbe pel prossimo quinquennio sopra un dato maggiore.

Il Comune non è vero sia cattivo amministratore delle proprie rendite: lo prova la gestione delle tasse di posteggio plateale che dà introiti maggiori di quelli che l'avrebbero perci-

piti dagli appaltatori. Però osservo che altra cosa è questa piccola amministrazione, altro quella importantissima del dazio soggetta ad evenienze molteplici e straordinarie: e che per quanto riguarda le tasse di posteggio l'aver rimaneggiata la tariffa toglie di poter istituire calcoli siouri.

Gli abusi — le angherie — i favoritismi ecc. sarebbero minori sotto la dipendenza della autorità municipale. Dissi già che i fatti hanno insegnato il contrario e precisamente non è il Servizio Plateale, che ricordai sopra, quello che abbia creato simpatie al Comune.

Colla amministrazione in economia si possono senza ostacoli rimaneggiare le tariffe secondo le esigenze de' commerci. Ma, per contratto, deve e dovrà prestarvisi anche l'appaltatore.

Colla amministrazione Comunale si avranno elementi a provare la cifra dei redditi daziari. Dunque non la conoscete, nè la prevedete con certezza? E come potremo affidarci ai calcoli vostri?

E continuerei, non temessi da alcuno l'accusa di parzialità nei giudizii.

Volendo invece solo narrare, dirò che dal giornale l'*Arena* fu fatta una proposta che potrebbe conciliare i partiti, od almeno riunire i voti di quanti sono incerti fra i due sistemi.

Per assicurare al Comune un canone fisso, per esercitare il controllo necessario perchè fra 5 anni si possedano dati certi sui quali provvedere alla migliore gestione dei dazii, per non perdere gli sperati guadagni, per evitare tutti i guai che apporterebbe la percezione diretta — si faccia una Regia cointeressata per la quale s'abbiano a dividere tra appaltatore e Comune i vantaggi sorpassanti quell'importo che sempre, in ogni caso, quali sieno le perdite, il primo dovrà pagare al secondo (1).

Altra volta mi pronunciai contrario a questa teoria, nè muto parere poichè credo tenendo a riunire il buono dell'uno e dell'altro, raddoppierebbe le difficoltà degli altri sistemi. Ma se la proposta è tale da togliere le odierne polemiche e da far scomparire il carattere politico che alle stesse fu dato la accetto anch'io di buon cuore.

Eccovi, carissimo amico, una spassionata esposizione delle idee del vostro vecchio corrispondente, che, se pure in questo argomento non le ha comuni colla maggioranza del partito, non per questo cessa dal militare nelle file dei democratici, ai quali sarà lieto di prestar sempre la debole opera sua.

(1) Così si è fatto in Padova dove dall'amministrazione cointeressata col decesso co. Camerini il comune fecesi idea esatta dell'amministrazione, e si apparecchiò il corpo degli impiegati e delle guardie con cui imprese poscia a gestire, come gestisce adesso, il dazio per economia, assicurando a sè quei vantaggi che altrimenti rimangono agli appaltatori, i quali certo non possono assumere gli appalti per perdervi. Molto invero sarebbe a dire sul modo con cui fra noi il dazio si gestisce, ma sta il fatto che i vantaggi ottenuti li si poterono ottenere per avere fatto le scale a gradini; oh! se si fossimo trovati a fondare *ab imis* una nuova amministrazione in argomento tanto scabroso e complicato davvero che le cose non sarebbero procedute come procedono ma ben peggio.

(N. della D.)

Castelfranco. — Il giorno 8 del prossimo settembre a Castelfranco Veneto avrà luogo una festa di beneficenza in occasione della quale si farà una gara velocipedistica divisa in due corse; una libera a tutti i velocipedisti italiani, con tre medaglie d'oro e bandiere di premio, e l'altra di consolazione tra i corridori non premiati, con medaglie d'argento e bandiere.

Cavarzere. — Quell'ispettore di pubblica sicurezza finalmente con generale soddisfazione di Cavarzere veniva destinato a Chioggia alle dipendenze di quel R. Commissario.

Roncade. — Nei giorni 9, 10 e 11 del p. v. settembre avrà luogo in Roncade la fiera di animali bovini, cavallini ed altro, solita a tenersi in questo Comune sotto le condizioni di consuetudine, fra le quali il divieto di occupare la prima posta a sinistra della strada dal ponte Pasin alla Domenicale Manzoni.

Verona. — Il governo ha fatto sapere che non intende concedere a Verona una ulteriore diminuzione del canone daziario parendogli di aver fatto anche troppo diminuendolo di 25 milla lire.

Il Consiglio comunale è convocato quindi d'urgenza domani e dovrà per forza accettare l'imposizione.

Udine. — Dicesi che nel vasto palazzo dove da circa settanta anni è posta la un tempo famosa osteria Zignoni si pensa di collocare un convento per le suore di Carità. Il palazzo sarebbe stato acquistato da Monsignor Feruglio, e destinato appunto a quello scopo.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Senza discussione di sorta fu approvato il contratto col governo perchè il comune pel prossimo quinquennio 1886 91 assume il dazio per annue lire 660,000 cioè con lire 10,000 in meno di finora. Vengono nominati revisori dei conti Vanzetti, Manzoni, Cittadella Alessandro.

Si votarono quindi alcuni provvedimenti scolastici.

Il processo della Banca Veneta. — Leggiamo nell'*Adriatico*:

« È noto che la Sezione d'accusa rimandò gli imputati per le malversazioni della Banca Veneta davanti la Corte d'Assise per ottanta capi d'imputazione, e dispose un dibattimento che durerà cinque mesi. Ma al riguardo d'Osio, Minerbi e Cavalieri ha ordinato che dopo questo po' po' di edifizio, debbano comparire davanti il Correzionale a purgarsi di un'altra truffa a danno della Banca. Agli accusati non piacque una procedura siffatta che li costringe a ricominciare da capo *la via crucis*: e udita la opinione dei loro avvocati, Busi, Ascoli e Giuriati, interposero ricorso in Cassazione contro la sentenza della Sezione. Il che significa che neanche per qualche mese il dibattimento avrà luogo. Confermasi ciò che abbiamo già annunziato parecchi giorni or sono che il dibattimento sarebbe stato aperto alle Assise di Padova nei primi giorni di novembre e precisamente al 12; ma adesso chissà quando comincierà. »

— Quel Salimbeni impiegato alla Banca, la cui innocenza venne luminosamente riconosciuta sta per perdere il posto presso la Banca stessa; e si parla di riabilitazione quando si trattano così anche coloro che vengono riconosciuti innocenti!

— I difensori finora noti, oltre il Crispi, sono: Ascoli, Bizio, Franco, Giuriati, Pascolato, Villanova del foro veneziano. Poi Busi di Bologna, Turbiglio di Ferrara, Erizzo e Duse di Padova.

La Romana e la Cooperativa. — La Banca Romana affiderà la sua rappresentanza pel cambio dei suoi biglietti alla Banca Popolare cooperativa di Padova. Così i biglietti della Banca Romana acquisteranno corso legale anche nelle Provincie di Belluno, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza.

Il sepolcro di Piazza Frutti. — L'è una vera vergogna che per restaurare un arco si voglia tenere, nel centro della città, chiuso un tratto importantissimo di portico con tanto danno degli esercenti tutti e in ispecialità della esercente Caffè Bettinelli.

Quella conduttrice aveva fatti notevoli sagrifizi per ricavarne vantaggi nè certo li avrebbe fatti qualora avesse preveduto che il proprietario (il quale quei restauri se non li aveva fatti prima poteva pure farli durante i restauri del caffè), avrebbe fatti con tanta lungaggine i restauri ulteriori esterni. Essa ha diritto a chiedergli compenso per i tanti danni risentiti; ma non soltanto il proprietario ne ha grave torto, ma anche il municipio che, dopo avere tollerato per tanti anni quell'indecentissima puntellatura nel centro della città, permette adesso le cose vadano tanto per le lunghe anche pel restauro.

C'è di peggio; restaurati gli archi e dovendosi restaurare la facciata pare che al nostro ufficio tecnico municipale si voglia che si lasci istessamente anche di fronte agli archi l'attuale chiusura. Ciò è enorme, mentre con appropriati ripari di tavole e graticci, come si fa in tutte le città incivilite, si potrebbero fare istessamente i lavori del di sopra senza alcun incommodo o pericolo dei passanti.

Oh! via, siate un po' meno illogici e un po' più rispettosi verso il pubblico, o edili municipali; l'aria di *me n'impipo* potrà starvi bene soltanto fino a un dato punto e queste continue offese al pubblico e ai suoi interessi non potrebbero riuscirvi utili nel giorno che anche per voi verrà, del *redde rationem*.

Le case di Via Mugnai. — Parlammo altra volta intorno alle case che si devono demolire in via Mugnai. La questione della pubblica salute, ben si vede, è cosa secondaria pel nostro municipio, niuno s'incaricò e le esalazioni nocive aumentarono e fu un miracolo se l'epidemia non ci fece una visita; perciò si pregano i componenti l'Ufficio Sanitario che vadano in Via Mugnai e si fermino al Caffè del Ponte Molino, e siamo sicuri che, fatto quel sopraluogo, si decideranno a provvedere.

Da più giorni poi una quantità di monelli fanno saccheggio, un lavoro di esportazione di legname che sembra incredibile; porte, imposte, telai, tutto ciò che possono portano via in barba alla legge, per nulla curantesi di Autorità e di legge.

Non ridiremo verbo della moralità; questa e l'igiene pei nostri autorevoli sono cose non dette; vedremo solo se si possano scuotere di fronte alle minacciate progressive abitudini a danno della proprietà (tocchiamoli, sul debole).

Signori! Che sia tempo di togliere tali inconvenienti? Che sia tempo di pensare ai danni fisici e morali che ne sono già derivati e che ne deriveranno? Che sia tempo di dar pace e requie a quei pacifici abitanti che sono e furono costretti a tener chiuse le finestre pelle esalazioni non buone durante la stagione? Che sia tempo che il proprietario del Caffè al Ponte Molino il quale paga le sue tasse (e non poche) riaquisti gli avventori perduti perchè non a tutti accomoda sentire certi fetori? Che sia tempo di por fine a tante brutture?

Ci pare di sì! Oh! ne sarebbe tempo davvero!

Vergogne! — Nelle ore pomeridiane nel viale fuori Porta Codalunga si ferma un'accattona la quale tormenta i passanti nei modi più aspri ed inurbani. All'arrivo dei Treni per questa viziosa è un correre su e giù imprecando, bestemmiando e maledicendo chi non la soccorre. Nè trattasi soltanto di vera miseria; quella donna, a far crescere lo schifo, la si vede dedita all'ubriachezza ed esala un'alito pestilenziale pei liquori che ingoia. Le guardie non potrebbero occuparsene? Speriamo di sì pel pubblico decoro e per la moralità.

Fanciulli che cominciano male. — Non da giorni ma da mesi presso alla birraria S. Fermo si fermano tutto il giorno tre bambini che chieggono con insistenza l'elemosina. Pare incredibile che nessuno se n'abbia accorto ma chi passa può pure convincersi, e potrebbero quindi convincersene anche le guardie. I gradini della Birraria sono i loro divani per tutta la giornata. Sarebbe ora di provvedere per questi innocenti che non sappiamo a qual gente appartengono; se loro, non si possono colpire i loro genitori? Ed essi non si potrebbero porre in qualche luogo di ritiro, cosicchè non divengano inquilini di galera, come altrimenti certo diverranno?

Stati Uniti. — Domani sera dalle ore 8 alle 10 1|2 concerto istrumentale.

Libro nero. — Vennero ieri arrestati due individui colpevoli l'uno di truffa, l'altro di forti truffe e contravvenzione all'ammonizione.

Istituto Musicale. — Programma del Concerto che darà la Banda del Comune di Padova stassera dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Polka — *Tom-Ponce* — Halmayer.
2. Mazurka — *Primavera* — Palumbo.
3. Finale 1° — *I Puritani* — Bellini.
4. Valzer — *Amore* — Fahrbach.
5. Tempesta e Finale *Rigoletto* — Verdi.
6. Sinfonia — *Stella del Nord* — Meyerbeer.
7. Marcia — Hartmann.

Una al dì. — Al signor Bernardino, che è avaro, viene in mente d'invitare a pranzo alcuni amici e li lascia a fine di desinare collo stomaco vuoto.

A un certo punto l'anfitrione domanda.

— Quando mi farete il favore di pranzare da me un'altra volta?

— Oh, anche subito!... risponde il coro degli affamati.

Bollettino dello Stato Civile
del 26 agosto

Nascite: Maschi N. 0 — Femmine 2.

Morti. — Pasin Giaseppe di Agostino, d'anni 2 — Giacomelli Antonio di Federico, d'anni 24, studente, celibe — Munegato Luigi fu Angelo, d'anni 75, r. pensionato, vedovo.

Tutti di Padova.

Muraro Antonio fu Luigi, d'anni 34, fornaio, celibe, di Teolo.

APPENDICE 15

AGOSTINO CAPOVILLA

APPENA CONIATO MAESTRO

BOZZETTO

— Bravo! — esclamò l'altro maestro entusiasmato.

— Senti bel giovinetto — disse Luigi — vuoi venderlo a me il tuo piffero?

— Ma allora non so come tener quete le bestie.

— Eh! son tanto buone. E poi te ne saprai trovare un altro: prenditele queste due palanche: guarda che belle.... — e tratte di saccoccia le due monete le mostrò al ragazzo il quale al vederle sembrò cambiare d'opinione. — Aspetti che lo domandi prima a mio padre. — E si rivolgeva ad un uomo che stava osservando ad una rispettosa distanza, ma il padre, non meno affezionato del figlio verso le palanche, rispose subito: — Daglielo, daglielo: che del piffero possiamo farne senza, e le due palanche sono due libbre grosse di giallona.

Luigi prese il piffero, e cominciò a a sonare un'aria allegra e le pecorelle allora a rimescolarsi, a saltare tutte contente: cominciò quindi a suonare una mesta melodia e le pecorelle allora a quetarsi, ad abbassare il capo a.... ma questo non c'entra: il fatto sta che il nostro bravo maestro dal cembalo e dall'organo vi si degnò di scendere a suonare a soffiar dentro un piffero di latta: e per divertire non le signore e le signorine commosse e innamorate.... di lui.... ma le pecore.

VII.

L'anno seguente però avea, da lui solo (poichè il signor Direttore, buon'anima, era già passato a miglior vita, e non istarò a dire quanto il riconoscente scolaro non lo avesse pianto) avea saputo guadagnarsi un bel posticciolo a tre miglia, a sole tre miglia della città: una passeggiata, che avrebbe potuto bene fare ogni giorno. Un paesetto senza mare e senza colline, ma bagnato da un largo fiume, ma adornato da alcuni eleganti palazzini, ma senza alcun prete sopraintendente. Trovò una bella scuola, due camere piene di luce e una cucina destinate per lui e.... per lei, e anche un bel pezzetto di terra; e Luigi, che avea sempre sognato di alternar lo studio colla coltivazione di un orticello, si stropicciava le mani dal piacere. Dunque? Dunque addio mari e monti, addio San Pietro e Colosseo e chiese e palazzi, e contentiamoci di questo poco che abbiamo saputo procurarci, e ringraziamone anzi Domeneddio; chè l'andar maestro a Roma o a Napoli o a Firenze, ho capito, sarebbe come voler toccare la luna colle dita, per non dire il cielo come dicevano i nostri nonni: e anche voler andar maestro in qualche paese sulla spiaggia del mare, sulle rive di un lago l'è difficile assai: bisognerebbe esser nati in quei paraggi.

Dunque restiamo qui: la poesia ce la saprò trovare anche quì, stando seduto nel mio giardino, verso il tramonto del sole. Condurrò quì la Ernesta, vivremo sempre insieme, magari ella mi farà da assistente qualche volta. Poi verrà dal cielo una nuova creatura.... Basta Luigi colle tue solite fantasie, basta: quando hai voluto fantasticare è sempre stato allora che hai sbagliato. Dunque.... Dunque verso la metà di ottobre il signor maestro nuovo Luigi Boccardi, fece il suo solenne ingresso nella nuova residenza in compagnia della sua signora, che tutte le borghesane trovarono simpatica ma troppo timida, perchè non ardiva mai alzar gli occhi. Il maestro tutto contento inaugurò la scuola facendo una breve prolusione intorno all'importanza dello studio: soggetto non ancora trattato, credo: inaugurò anche la coltivazione della sua terra, mentre l'Ernesta cominciava ad ordinare il nuovo regno. E per tutto quell'anno io non credo ci fossero al mondo due creature più contente. La mattina si alzarono insieme: Gigi una tazza di latte e poi a scuola, l'Ernesta coll'aiuto di una ragazzetta a preparare le camere e poi il pranzo. E finita la scuola pranzavano insieme loro due soli e vicini, guardandosi negli occhi e sorridendo: e dopo pranzo baci e baci: e poi fuori nell'orto, e lui a leggerle una poesia.... e lei ad ascoltarlo beata: e verso sera insieme a contemplare si intende il morire del sole e l'apparire delle stelle a una a una. Finalmente un bel giorno l'Ernesta disse all'orecchio del suo Luigi quella famosa parolina che, qualche mese dopo le nozze, dicono tutte le spose o quasi tutte, all'orecchio dei loro mariti: e il buon Luigi provò, è naturale, una compiacenza e una gioia nuova affatto per lui. Ed erano appena terminati gli esami finali, che la sospirata creaturina scese dal cielo. Era proprio un angioletto in carne ed ossa, che Luigi accolse colle lagrime agli occhi e chiamò subito col nome di Vittorio; nome e del padre della patria, e di un carissimo amico. E subito promise in cuor suo di allevarselo bene, quel piccolo uomo che la Provvidenza gli avea affidato: allevarselo sopratutto senza bugiarde illusioni: così almeno si promise in cuor suo.

Adesso gli sposi Boccardi vivono ancora in quel paese, pacifici e contenti. Il bambino sa già chiamar mamma e papà: e il papà, quando si sente chiamar così, s'intenerisce tutto quanto, buon ragazzo, e non si cambierebbe con un principe che abiti pure Roma e che villeggi sul più bel mare sul più bel lago di questo mondo.

FINE.

LISTINO BORSA

Padova 28 Agosto

Rendita italiana 5 p. 0/0		
contanti L.		95 85. —
Fine corrente . .	»	95 90 —
Fine prossimo . .	»	—.—. —
Genove	»	78.30. —
Banco Note . . .	»	2.03. —
Marche	»	1.24. —
Banche Nazionali	»	2182 —. —
Mobiliare italiano	»	871.—. —
Costruzioni Venete	»	290.—. —
Banche Venete. .	»	293.—. —
Cotonificio Venez.	»	185.—. —
Tranvia Padovano	»	395.—. —
Guidovie Cent. Ven.	»	99 —. —

Diario Storico Italiano

28 AGOSTO

Gravissima discordia era sorta e ogni dì andava crescendo fra le città della Marca di Verona, intorno l'anno 1230.

I Mantovani col lor carroccio, aiutati dai Milanesi, Bolognesi, Faentini e Bresciani erano andati contro dei Veronesi, bruciando e guastando molte lor ville, fra cui Villafranca, Cona, Gussolengo, Seccacampagna, Piovesano, Palazzuolo ed altre.

Per consiglio del pontefice, Fra' Giovanni da Vicenza, uomo virtuoso e di mirabile facondia, si pose in pensiero di rappacificare le città discordi.

A tal fine mosso egli da Monselice, percorse Padova, Feltre, Belluno, Trevigi, Vicenza e Verona, predicando ovunque la pace, e facendo dar libertà a' prigioni. Ottenne il santo frate che tutti i popoli di Verona, Mantova, Brescia, Vicenza, Padova e Trevigi coi lor carrocci, si trovassero in una gran campagna sotto Verona, e quivi alla presenza di una moltitudine anche delle città ostili e di molti vescovi — tutti senz'armi — si abbracciassero e si perdonassero tra le lagrime di gioia e di tenerezza, commossi dalle parole di lui.

Da tanti secoli non s'era veduta in un sol luogo tanta gente; ritiensi vi fossero più 400 mila persone.

Quel fatto accadeva appunto nel 28 agosto 1233.

PER UN LIBRO
DI CAMILLO CARO

Anime smarrite

Psicologicamente il libro è un capolavoro, letterariamente una falsità.

Riassumiamo, anzitutto, il concetto essenziale reale intero complesso del romanzo. S' intitola dolcemente, melodiosamente: *Anime smarrite*.

Analizziamo con conscienza; senza, cioè, essere nè eccessivamente indulgenti nè eccessivamente pedanti; ciò che in fatto d'arte, a vero dire, è un controsenso. E' necessario discutere con serenità di giudizio, senza sbriciolar di troppo l'opera che ci sta fra' mani; altrimenti la si rimuta, le si toglie il suo esatto significato, il suo, per meglio esprimerci, soggettivismo. E' lavoro codesto difficile a cui non a tutti è dato conseguire con perfetta riuscita. Anatomizziamo, ma lasciando le parti ordinate, senza disgregarle, senza guastarle, senza deformarle. L'architettura interna come l'esterna sia sempre quella. Il critico v' imprima il colpo del suo scalpello e lì si fermi.

Dissi che 'l libro psicologicamente è un capolavoro, dissi, e non mi ricambio. In fatti l'umanità dei caratteri v' è delineata con finezza esattezza passione. V' è qualcosa di hugoniano; quel fare vibrato e toccante, malinconico e paradossale che ti ricorda *Les miserables* o *Notre Dame de Paris*, ti ricorda e ti fa pensare.

Laboch è un tipo indovinatissimo, commovente, severo, dignitoso, generoso. Ti vien voglia di paragonarlo ad un antico cavaliere della leggenda. La sua parola è ardita pittoresca musicata: sospira nell' amore, sferza ne la concitazione, abbrucia ne l'odio. E' un carattere complesso. L'interno di quell'anima è un mondo. Chi ne conosce le battaglie combattute e combattenti, e le grandi inominabili passioni agitantesi in quel cervello di gigante? Nessuno. Egli si potrebbe dire, ci rappresenta il mistero. In fatti lavora nel silenzio. Titano sorprendente che tenta d' abbracciare il sole e di congiungersi alle stelle.

Idalba è la fanciulla delle sue pensose e fulgenti visioni. Una creatura meravigliosa; apparizione divina sospesa fra la terra e li astri.

Eccovela.

Le forme di un angelo e la mobilità di un' ombra. Negli occhi il pensiero di Dio e dell' amore: la fusione melodiosa di queste due intelligenze sublimi. Uno splendore simile all' ale della farfalla e al brillare di una stella. Anima che erra intorno al cielo....

Qui hai una vivace possente grandiosa efflorescenza di poesia, un poema di passione e di delirii, che si diffonde e vibra e squilla e allarga in un' onda di suoni rapidi fluidissimi patetici — una vera magnificenza musicale — un capriccio di fata —: tutta la gamma musicale dell' anima.

È in questo momento, momento delicatissimo, celeste, che a punto sembra d'ascoltare qualche cosa entro di noi. È un condensarsi di lagrime nel core, è un palpitare frequente di quello. Ahimè, che la voluttà de la giovinezza si dilegua e si dilegua la gioia! O poveri dolci esseri a cui la vita è un' ombra circonfusa di luce, una visione fatua, incorporea, ingannevole e fuggevole! O poveri malinconici esseri a cui di solenne altro più non resta che la tragica maschera de la morte e con quella larva funebre la funebre cupa epopea del Verme!.... Folli atomi lanciati nel caos, nell'immenso, nello sconosciuto; pazzi ridenti per un' ora, e per l'eternità condannati a decomporre l'*humus* fecondatore. Ecco fin dove si giunge noi matti superbi e noiosi, gracili fuscelli abbattuti in un attimo dal minimo soffio di vento.

Non pensiamoci, e, o tu, più, Idalba non cantare.

V'è nella tua voce qualcosa che strazia, che fa male, che commuove, che intenerisce: infinitamente commuove. Ha certe tenerezze, certi tremolii, certe delicate inflessioni e tristi e soavi che impressionano... Taci fanciulla dall'armoniosa gola d' usignuolo!... Uditela. È un ode greca d' amore che discioglie con il sottil labbro di drupe. Canta canta, allora, o sirena, io m'addormento.

Leggi queste poche pagine se vuoi delirare con me, se vuoi amare con me e con me soffrire.

Ma canta, o ma sì, canta, sirena! E quel tuo canto erompa su dal core in un delirio di ricordi, in una melodia ineffabile di suoni celesti, si lanci nello spazio e voli, baciato da la luce, fino al paradiso.

V'è in tutto questo scoppio di passione qualcosa di grandioso. Vi senti l'affettuosità idillica di Gessner e vi riscontri l'elegante dolcezza di Schiller. Hai di Moore lo splendore orientale, di Musset la dolcezza poetica. I primi capitoli sono descritti mirabilmente anche come stile. Ma procedendo quello si dimezza si ravviluppa si contorce. Noti lo sforzo. Ecco perchè nel principio de' miei appunti affermai che 'l libro del Caro è letterariamente *falso*. In fatti la forma si cangia. Non è più così viva così organica, così bella, così delicata e plastica come la era prima. Il pensiero v'è, ma non si snoda, non si allarga, non si distende preciso e completo. Cade nel convenzionale nel rettorico nel declamatorio. Nondimeno l'analisi psicologica è sempre ugualmente vera, ugualmente coscienziosa, ugualmente profonda. Così hai pur sempre acute rapide maravigliose le percezioni. Scorgesi, in vero, l'intenso lavoro mentale.

Vertau è un tipo d'usuraio indovinato. *Ballach* una macchietta profilata con mano maestra non meno dell' *Olivier* e del *Tehr*.

La figura di donna Geltrude è commovente. Il ritratto che ne fa l'autore è una pittura. Si legge tutto di un fiato, e si legge più e più volte, replicatamente, senza mai uggirsi, anzi provandone una specie di conforto e di benessere. *Marl* s'avvicina al Gravoche del Victor Hugo ne' Miserabili.

Fausta è una creatura miserevole. Non puoi compiangerla. Il vizio ha ucciso in lei l'anima. Puoi calpestarla: ella è fango.

Ma se vuoi consolarti e amare a la luce guarda ad Idalba!

C. BERGAMASCO.

Tavernelle, 15.

Un po' di tutto

Pasticcieria incendiata. — Si è sviluppato a Sanremo un gravissimo incendio nello stabilimento della Pasticcieria svizzera. Nè è stato causa una candela accesa avvicinata imprudentemente ad un barile di spirito. Le truppe e tutte le autorità sono accorse sul luogo. Un giovane impiegato nel negozio è rimasto gravemente ferito.

Un console infedele. — Il signor Vittorio Clerico, notaio, console d'Italia e difensore presso il tribunale del principato di Monaco, in seguito a constatata sottrazione di fondi affidatigli — è stato arrestato. Il deficit ammonta a 280,000 lire. Il Clerico è ammogliato con figli. Si spera che il suocero ch'è molto ricco rifonderà la somma scomparsa.

Nozze e forca. — Certa Frankie Morris d' Erie, nel Kansas, riconosciuta rea di avere avvelenato sua madre, l' indomani della sua condanna a morte ha sposato in prigione Henry Copeland.

Giornalista impiccato. — Gli abitanti di Galesburg, Illinois, hanno impiccato... in effige il giornalista Martin, perchè questi ha scritto articoli non troppo laudativi sul generale Grant.

Ciclone a Salerno. — Un ciclone venendo dal mare sorprese la città con una pioggia dirotta e una violenza straordinaria.

Quasi tutti i caseggiati lungo il corso Garibaldi ebbero a soffrire rotture di vetri; una carrozza capovolta; i camerini dello stabilimento balneare a Portanova, in gran parte, furono schiantati.

Una cavalla emula del dottor Tanner. — In una campagna a tre chilometri da Roma è stata trovata ancora vivente una cavalla caduta in una buca profonda e che vi era rimasta 33 giorni senza mangiare e bere.

È ridotta ad un vero scheletro, ma nutrita con cura promette di campare e metter su carne come prima.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

L' occupazione di Porto Johnes nello Zanzibar sembra positiva.

Temesi però che al governo manchino obiettivi determinati.

***

Negli affari De Dorides sarebbero citati i direttori dell' *Avenir Mlitauire* e il *Moniteur Universell*, cui sarebbero state spedite le informazioni De Vecchi.

***

I governi francese e italiano stanno trattando della esecuzione delle sentenze straniere; ciò per prevenire vertenze sull' sistema di quella per il *Solunto*.

***

Ieri ricorrendo l' anniversario della fucilazione di Barsanti furono deposte parecchie corone a Campo Varano in Roma.

***

Il *Fanfulla* insiste ad annunziare il prossimo movimento nelle prefetture di Venezia, Torino e Milano. Se ne parla da anni e quindi una buona volta si dovrà pur giungervi.

***

Annunciasi un movimento nell' alto personale delle finanze.

Calvi e Tesio verranno nominati consiglieri alla corte dei conti; Ellena consigliere di stato.

***

Depretis trovasi a Bellagio nella Ville Buttafava; ha l' aspetto di un uomo in non troppa florida salute.

***

Il Luzzatti scrisse al ministro delle finanze on. Magliani dolendosi che i giornali amici del Marchiori, segretario generale del mistero delle finanze, mettano in dubbio i risultati della conferenza monetaria.

***

Il convegno di Kremsier è passato; i giornali e i telegrammi parlano di abbracci e sbaciucamenti d' ogni specie. Ne facciamo grazia ai lettori.

Il convegno nulla ha innovato; i sovrani si mostrarono d' accordo fra loro; sapevamcelo anche senza il convegno; hanno tanto bisogno di sorreggersi reciprocamente contro i propri popoli!

(Nostri dispacci)

Roma, 28, ore 9.10 ant.

Dietro iniziativa della società degli orafi tutte le società di Roma radiarono dall'albo dei soci benemeriti l'onor. Orsini per non avere mantenute le promesse di quando fu eletto deputato per la esposizione mondiale.

Prevedesi una breve quarantena per le navi andanti in Sardegna e Sicilia.

— Confermasi che Genè vada in Africa a comandarvi quei presidii.

— A Genova avvenne un caso sospetto in un ragazzo proveniente da Marsiglia; fu trasportato a San Andrea.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Pilsen, 27. — L' imperatore è giunto per assistere alle grandi manovre.

La popolazione gli fece un' accoglienza entusiastica.

Bruxelles, 27. — L' *Independance* annunzia che il ministro d' agricoltura rappresenterebbe il Belgio presso il Vaticano.

Milano, 27. — Ferrari e Nerazzini furono ricevuti ieri dal Re a Monza ove restarono dalle 2 alle 10 pom. Era presente De-Pretis. Il Re conferì loro l' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Alessandria d'Egitto, 27. — È giunto stamane il principe Amedeo.

Londra, 27. — Gli insorti Colombiani furono dispersi. La guerra terminata.

Londra, 27. — Il *Daily News* ha da Berlino:

La Germania proclamò il protettorato sulle isole del Maresciallo all' est delle Caroline. L' Inghilterra non si opporrà.

Lisbona, 27. — I negoziati col Vaticano circa la giurisprudenza spirituale del Portogallo su parte dell'India inglese sono bene avviati.

Parigi, 27. — La salma di Courbet è giunta e fu trasportata agli Invalidi.

L' affare delle Caroline

Madrid, 27. — Il governo spagnuolo è soddisfattissimo delle proposizioni amichevoli e concilianti della Germania.

Condanna le esagerazioni di gran parte della stampa, sovreccitata dalla conferma con cui giunse la prima notizia colla quale non si misconoscevano assolutamente in Germania gli antichi e tradizionali diritti della Spagna sulle Caroline.

I giornali liberali spingono il governo a rifiutare qualunque arbitrato.

Madrid, 27. — Le principali città spagnuole si associarono alle manifestazioni antigermaniche di Madrid.

Madrid, 27. — Risulta dai documenti che la Germania fece conoscere il 6 e 8 corrente mese essere intenzionata di occupare le Coroline e che il ministro degli esteri protestò vivamente.

Madrid, 27. — L' *Epoca* ed altri giornali ministeriali dicono che il governo spera in una soluzione soddisfacente consigliano prudenza per non compromettere con esagerazioni l' esito delle trattattive.

Dicesi che un telegramma soddisfacente è giunto ieri a Berlino.

Il cholera

Tolone, 27. — L' emigrazione continua. Alcuni magazzini sono chiusi.

Marsiglia, 27. — Ventisette decessi.

Tolone. 27. — Da iersera alle 5 fino a stamane alle ore 9 ventidue decessi.

Madrid, 27. — Vi furono 25 casi e 19 morti a Madrid.

Nelle provincie 4388 casi e 1498 morti; manca Cartagena.

F. ZON, *Direttore*.
ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile*

Contro le Zanzare

L'Acqua Aurora inventata e fabbricata da Antonio Bulgarelli, premiata all' Esposizione di Torino per le sue distinte qualità di Aromi igienici, di cui è composta è superiore di molto all'acqua di Felsina ed altre da toilette.

Da ripetute esperienze fatte fu trovata anche utilissima per allontanare le **Zanzare**, bagnandosi la faccia e le mani con detta Acqua prima di coricarsi: in questo modo si dormiranno i sonni tranquilli.

Vendesi al prezzo di L. **una** la bottiglia, dall' inventore e fabbricatore A. Bulgarelli in Padova.

A. M. D. Fontana

DENTISTA - CHIRURGO

DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di **Denti**. Applica **Denti** e **Dentiere** secondo la nuova invenzione **senza dolori**.

Provare l' Estratto

CARNE PISONIS

e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria per il VENETO la **ditta L. E. Comini**, *Verona*, Portici di piazza Brà N. 26.

Rappresentante in *Padova* sig. **Bisacco Giuseppe**, Piazza Cavour.

Vendita presso tutti i salumai e droghieri.

D' Affittare

in SARMEOLA (pressi di Padova) un **palazzo elegantemente ammobigliato** *per l'autunno. Rivolgersi qui al « Bacchiglione ».*

Lezioni

DI TEDESCO E DI FRANCESE

PER ESAMI

di Riparazione e di Ammissione

dal prof. BERT

VIA GALLO, Numero 487.

Acqua Aurora fa più bella la pelle e le dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tutte e premiata all'espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. **una** la bott.

Inventore e Fabbricante **A. Bulgarelli** in PADOVA.

Milano vendibile dal *Cena*, parrucchiere, Vecchia Galeria.
Venezia all' *Ufficio Annunci* del giornale *La Venezia* — dal *Regazzoni*, parrucchiere profumiere S. Maria all' Ascenzion — *Bertini Parenzo*, Mercieria dell' Orologio.
Vicenza da *Francesco Fagian*, Piazza delle Biade.
Treviso da *Giuseppe Nalesso*, via S. Lorenzo.
Udine da *Andrea Molinaris*, parrucchiere.
Padova da *Lorenzo Dalla Baratta*, droghiere al Pedrocchi.
Este dai Fratelli *Meneghello*.
Rovigo al negozio *Antonio Minelli*.
Torino al negoz. profumerie *Racher*.
Verona da *L. E. Comini*, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all' ingrosso VENDITA ANCHE AL MINUTO di **Cappelli** a **Cilindro** di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. **Gibus** per società; **Cappellini** pei fanciulli; **Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crine**, verniciati da cocchiere; **berrete** di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)

Borgo Codalunga, N. 4759.

Da vendere

IN PADOVA

Casa grande con due corti e stalle in Riviera S. Agostino N. 2015.

Per trattative rivolgersi al proprietario della medesima.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Faubourg, S. Denis, 65 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16.

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovinazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquore della Foresta
Monte Titano	Guarana
Arancio di Monaco	San Gottardo
Lombardorum	Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciroppi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDICTINE dell'Abbazia di Fècamp. 3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. **Graves**. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

Depositi in **Padova** presso l'Amministrazione del giornale Il *Bacchiglione* e presso il sig. *Bulgarelli* profumiere all'Università.

ORARIO FERROVIARIO

ATTIVATO IL 1 GIUGNO 1885

Padova per Venezia

Partenze da Padova		Arrivi a Venezia	
misto	2.40 a.	4.20	a.
diretto	3,54 »	4 54	»
»	4,17 »	5.15	»
misto	6,19 »	8, 5	»
omnibus	7,55 »	9 10	»
»	9, 3 »	10.15	»
»	1,28 p.	2,43	p.
diretto	3,— »	4, 2	»
»	6,40 »	7,35	»
omnibus	8,30 »	9.45	»
»	9,35 »	10,50	»

Venezia per Padova

Partenze da Venezia		Arrivi a Padova	
omnibus	5,— a.	6,17	a.
»	5 23 »	6 42	»
misto	7.20 »	9, 5	»
diretto	9, 5 »	10, 5	»
»	12,53 p.	1,52	p.
omnibus	2, 5 »	3,20	»
»	5,25 »	6,39	»
»	6,55 »	8,10	»
misto	9,15 »	10,55	»
diretto	11,— »	11,55	»
»	11,25 »	12,20	a.

Mestre per Udine

Partenze da Mestre		Arrivi a Udine	
diretto	4,58 a.	7,37	a.
omnibus	5,58 »	9,54	»
»	11,24 »	3.30	p.
diretto	3,45 p.	6,28	»
omnibus	4,18 »	8,15	»
misto	9,30 »	2,30	»

Udine per Mestre

Partenze da Udine		Arrivi a Mestre	
misto	1,43 a.	6,53	a.
omnibus	5,10 »	9,14	»
diretto	10,20 »	1, 6	p.
omnibus	12,50 p.	4,51	»
»	5.01 »	7,45	»
diretto	8,28 »	11, 8	»

Padova per Verona

Partenze da Padova		Arrivi a Verona	
omnibus	6,55 a.	9.28	a.
diretto	10,15 »	12,—	»
omnibus	3,28 p.	6,—	p.
»	8,21 »	10.52	»
diretto	12,25 a.	2,10	a.

Verona per Padova

Partenze da Verona		Arrivi a Padova	
celere	2,40 a	4,13	a.
omnibus	5,10 »	7,44	»
»	10,46 »	1,20	p.
diretto	4,55 p.	6,36	»
omnibus	5,47 »	8,21	»

Dal 1 Maggio al 15 Ottobre i treni diretti faranno un minuto di fermata a Tavernelle per servizio viaggiatori.

Padova per Bologna

Partenze da Padova		Arrivi a Bologna	
omnibus	6.27 a.	10,43	a.
misto	9,20 »	3,27	p
diretto	2,— p.	4,50	»
omnibus	6,48 »	11,12	»
diretto	12, 5 a.	2,49	a.

Bologna per Padova

Partenze da Bologna		Arrivi a Padova	
diretto	12,45 a.	3,42	a.
misto (1)	4, 5 »	6, 4	»
omnibus	4,40 »	8,55	»
diretto	12,— p.	2,53	p.
omnibus	5, 4 »	9,23	»

Le fermate dei treni (diretti) ad Abano, Montegrotto, Battaglia per servizio viaggiatori hanno luogo dal 1 Maggio a tutto il 15 Ottobre. (1) da Rovigo.

Padova per Bassano

	omn. ant.	misto ant.	omn. pom.	omn. pom.
Padova . . . . part.	5.35	8,30	1,58	7, 9
Vigodarzere	5.45	8.41	2, 8	7,19
Campodarsego	5,57	8,55	2,19	7.31
S. Giorgio delle Pertiche	6, 7	9, 5	2.27	7,40
Camposampiero . . .	6,15	9,15	2,33	7,49
Villa del Conte . . .	6.29	9,31	2,46	8, 4
Cittadella (arr. . . .	6,40	9.44	2.55	8,16
Cittadella (part. . . .	6,49	9,56	3 11	8,30
Rossano	7, 2	10,11	3,23	8,42
Rosà . . . , . . .	7, 9	10,19	3,30	8,49
Bassano . . . . arr.	7,20	10,30	3,40	9,

Bassano per Padova

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom.	omn. pom.
Bassano . . . . part.	6, 5	9,12	2,20	7,45
Rosà	6,16	9,23	2.32	7,56
Rossano	6,23	9,30	2,40	8, 3
Cittadella (arr. . . .	6,35	9 42	2,51	8,14
Cittadella (part. . . .	6,44	9,53	3,10	8,24
Villa del Conte . . .	6.57	10, 7	3,23	8.34
Camposampiero . . .	7,12	10,22	3,39	8,47
S Giorgio delle Pertiche	7,18	10,29	3.46	8,53
Campodarsego	7,27	10,39	3,57	9, 2
Vigodarzere	7,38	10.50	4.10	9,12
Padova . . . . arr.	7,48	11,—	4,20	9,20

Schio per Torre

	misto ant.	misto ant.	misto ant.	misto pom.	misto pom.	misto pom.
Schio p.	6,—	7,20	9.40	1,—	4,—	6,—
Pieve »	6, 9	7.29	9.49	1, 9	4, 9	6, 9
Torre a.	6,15	7,35	9,55	1,15	4,15	6,15

Torre per Schio

	misto ant.	misto ant.	misto ant.	misto pom.	misto pom.	misto pom.
Torre p.	6,35	8,—	10,15	1,40	4.40	8,30
Pieve »	6,41	8, 6	10,21	1,46	4.46	8,36
Schio a.	6,50	8,15	10,30	1,55	4,55	8,45

Treviso per Vicenza

	misto ant.	omn. ant.	misto pom.	omn. pom.
Treviso . . . . part.	5,26	8,34	1.30	7, 1
Paese	—	8,47	1,44	7,14
Istrana.	5,49	8,57	1,55	7,24
Albaredo	—	9,10	2 09	7,37
Castelfranco	6,13	9.23	2.27	7.49
S. Martino di Lupari .	6,26	9.36	2,44	8, 2
Cittadella (arr. . . .	6.38	9,45	2.56	8,13
Cittadella (part. . . .	6,47	9,55	3.12	8,22
Fontaniva	—	10, 4	3.21	—
Carmignano	7, 2	10.12	3 30	8,36
S. Pietro in Gù . . .	7,11	10.21	3,39	8,45
Vicenza . . . . arr.	7,36	10.44	4, 4	9, 8

Vicenza per Treviso

	omn. ant.	misto ant.	omn. pom.	misto pom
Vicenza . . . . part.	5,46	8,45	2,06	7,30
S. Pietro in Gù . . .	6,11	9,12	2 29	7,54
Carmignano	6.20	9,22	2.37	8, 3
Fontaniva	6,28	9,31	2,44	8.11
Cittadella (arr. . . .	6,36	9,40	2,52	8,19
Cittadella (part. . . .	6,46	9,50	3,—	8,29
S. Martino di Lupari .	6,58	10, 3	3,11	8.41
Castelfranco	7,11	10,18	3.22	8.53
Albaredo	7,23	10,31	3 33	9, 5
Istrana	7,36	10,45	3.45	9.18
Paese	7,46	10,56	3,54	9.28
Treviso . . . . arr.	7,58	11, 9	4, 5	9.40

Vittorio per Conegliano

	misto ant.	omn. ant.	misto ant.	misto pom.	omn. pom.	misto pom.
Vittorio p.	6 45	8,45	11.20	2,36	5.28	7,10
Conegl. a.	7 9	9, 9	11,44	3,—	5.50	7.34

Conegliano per Vittorio

	misto ant.	omn. ant.	misto pom.	misto pom.	omn. pom.	misto pom.
Conegl p.	8 —	9,45	1,19	4,52	6, 9	8,—
Vittorio a.	8.28	10, 9	1,45	5,16	6.31	8,26

Rovigo - Adria - Loreo

	omn. ant.	misto pom.	omn. pom.
Rovigo . . . p.	8.05	3,12	8,35
Ceregnano . . .	8,22	3.35	8,52
Lama	8,32	3,47	9,02
Baricetta . . .	8.46	4.06	9,16
Adria . . . arr.	8,55	4,17	9.26
Loreo . . . »	9,23	4,53	9,53

Loreo - Adria - Rovigo

	omn. ant.	omn pom.	misto pom.
Loreo. . . . p.	5,53	12.15	5,45
Adria	6,18	12.40	6,20
Baricetta . . .	6,30	12,52	6,36
Lama	6,45	1, 7	6,57
Ceregnano . . .	6,53	1,16	7, 8
Rovigo . . arr.	7,10	1,33	7,30

Treviso-Cornuda

	misto ant.	omn. pom.	omn. pom.
Treviso . . . p.	6,48	12.50	5,12
Treviso S. G. (1)	6,55	12,55	5,17
Paese Castagn. .	7, 8	1, 5	5,27
Paese Post. . .	7,25	1,17	5.39
Trevignano S. .	7,39	1,30	5,52
Montebelluna . .	8, 6	1,47	6, 9
Cornuda. . arr.	8,25	2, 3	6,25

Cornuda-Treviso

	omn. ant.	misto pom	omn. pom.
Cornuda. . . p.	9,—	2,33	7,30
Montebelluna . .	9,19	2.57	7.48
Trevignano S. .	9.30	3, 8	7.59
Paese Post. . .	9,42	3.23	8,10
Paese Castagn. .	9,51	3,33	8,19
Treviso S. G. (1)	10, 1	3.44	8,28
Treviso . . arr.	10, 6	3,50	8,33

(1) Fino a nuovo avviso non avranno luogo le fermate indicate a Treviso S. Giuseppe.

Monselice per Montagnana

	omn. ant.	omn. pom.	omn. pom.
Monselice . . p.	8.20	3.—	8.50
Este . . . . »	8 41	3.21	9.11
Osped. Euganeo »	8 52	3 32	9.22
Saletto . . . »	9. 6	3.46	9.36
Montagnana arr.	9.20	4.—	9.50

Montagnana per Monselice

	omn. ant.	omn. pom.	omn. pom.
Montagnana . p.	6.—	12.55	6 15
Saletto . . . »	6.15	1.10	6.30
Ospedaletto Eug. »	6.28	1.23	6 43
Este . . . . »	6.43	1.38	6 58
Monselice . arr.	7.—	1.55	7.15

Schio per Vicenza

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom.	misto pom.
Schio p.	5.45	9 20	2.—	6.10
Thiene a.	5.59	9 34	2.15	6 25
Thiene p.	6. 2	9.37	2.22	6.32
Dueville »	6.17	9.52	2 40	6 50
Vicenza a.	6 37	10.12	3.02	7.12

Vicenza per Schio

	omn. ant.	misto ant.	misto pom.	misto pom.
Vicenza p.	7.53	11.30	4.30	9 20
Dueville »	8.15	11.55	4.55	9.45
Thiene a.	8.30	12.12	5.12	10. 2
Thiene p.	8.35	12.19	5.19	10. 9
Schio »	8.49	12.35	5.35	10.25

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto*, Via Pozzo Dipinto, N. 3836.